

RECENSIONI

A. GIUDICE, G. RINALDI (a cura di), *Fonti documentarie per la storia del Cristianesimo antico*, Roma, Carocci Editore, Studi Superiori, 2014.

Il volume, che è il risultato di una giornata di studi patrocinata dalla cattedra di Storia del Cristianesimo dell'Università di Napoli "L'Orientale" e dall'Associazione "Archeologiattiva", è a cura di Alberto Giudice e Giancarlo Rinaldi.

Il saggio di Luigi Longobardo, che apre il lavoro, spiega che nel testo sono raccolti una serie di contributi tesi a dimostrare come lo studio del Cristianesimo antico non è e non deve essere caratterizzato da un approccio metodologico settoriale e iperspecialistico, che spesso rende estranei gli uni agli altri gli studiosi che si impegnano e operano per il raggiungimento degli stessi obiettivi, ma deve mirare all'interazione e al supporto di altre discipline; solo in questo modo si può raggiungere una contezza del fatto storico veramente completa. La vicenda dei Cristiani dei primi secoli dunque "non può risolversi in un dialogo fra poche menti illuminate ma deve essere diffusa anche grazie all'utilizzazione di nuovi media di studio", con un rinnovato interesse per le fonti documentarie, da quelle di carattere urbanistico e topografico, a quelle archeologiche, ai papiri, alle monete, agli usi e ai costumi antropologici, in una visione di "racordo" delle fonti per arrivare all'elaborazione di un modo nuovo di concepire la stessa disciplina storico-cristiana. Nel testo viene sottolineato il grande apporto fornito allo studio dei *realia christianorum* da papiri, pergamene e ostraka d'Egitto datati ai primi secoli cristiani e contenenti passi del Nuovo Testamento. Importante risulta anche lo studio delle iscrizioni, come quelle sepolcrali sia giudaico-palestinesi sia di età ellenistica e cristiana, in greco e latino; lo stesso valore ha lo studio delle monete che costituiscono un vero e proprio "commentario" alla storia dei singoli imperatori di età cristiana e dell'impero in generale perché la numismatica è una disciplina fondamentale per ricostruire la storia religiosa dell'epoca, strettamente legata a quella politica.

Questo volume scientifico ha il pregio di essere riuscito ad offrire un panorama ampio di strumenti d'indagine e a promuovere, nello studio del Cristianesimo antico, un metodo interdisciplinare, finora poco utilizzato; d'altronde gli stessi Padri della Chiesa, esempi eccellenti di perfezione cristiana, ebbero un'ottima formazione classica greca e romana, dalla quale e per la quale raggiunsero "alte qualità civili e spirituali; nelle loro personalità, l'antica *humanitas* classica viene perfezionata e riceve il sigillo cristiano".

Ogni contributo, redatto in modo impeccabile e certamente esaustivo nell'ambito della metodologia di ricerca presentata, è anche corredato di un'ampio e attento apparato bibliografico per un avvio alla ricerca sistematico e completo.

Il contributo di Mario Capasso, docente di papirologia all'Università di Lecce, spiega come la papirologia, disciplina nata alla fine del Settecento, abbia of-

ferto un grande supporto alla storia del testo dell'Antico e del Nuovo Testamento; gli scavi di Ossirinco e in altri siti egiziani hanno portato alla luce numerosi papiri contenenti testi greci cristiani dell'Antico e del Nuovo Testamento e dei Vangeli apocrifi, questi ultimi non presenti nella Bibbia ebraica e composti fra il II secolo a. C. e il II secolo d. C. Ma la ricostruzione della storia del Cristianesimo antico è avvenuta anche grazie ai papiri documentari del III secolo, greci e copti, che forniscono informazioni importanti sulla storia dei cristiani d'Egitto, sulle attività economiche, sul pensiero e l'azione dei vescovi ma anche sulle attività dei primi centri monastici egiziani.

Giancarlo Rinaldi, docente di Storia del Cristianesimo presso "L'Orientale" di Napoli, ha offerto un contributo relativo a "La numismatica e la storia del cristianesimo antico", nel quale sottolinea come la storia del cristianesimo antico debba svolgersi in un contesto più ampio rispetto a quello della società romana imperiale, delle religioni e delle filosofie ad esso contemporanee, integrando necessariamente le fonti letterarie con le fonti documentarie e quindi con i resti archeologici, le iscrizioni, i papiri, gli ostraka, le monete. Queste ultime in particolare, anche se nate ed utilizzate per esigenze legate a scambi commerciali, evidenziano per molti aspetti un importante interesse storico-religioso, naturalmente molto differente a seconda delle epoche in cui furono emesse.

L'epigrafista Giovanni Liccardo offre uno studio sul valore storico delle epigrafi cristiane, fonti estremamente preziose per una puntuale ricostruzione delle società antica e tardoantica. L'epigrafia cristiana, i cui fondamenti metodologici sono stati definiti da colui che è ritenuto il padre dell'archeologia cristiana, Giovanni Battista De Rossi (1822-1894), è una scienza relativamente giovane e i suoi limiti cronologici sono compresi fra la seconda metà del II secolo, periodo in cui risalgono i più antichi testi pervenuti e il pontificato di Gregorio Magno (590-604); naturalmente, per poter essere utilizzata come fonte storico-archeologica, deve essere letta correttamente e collocata cronologicamente, geograficamente e tipologicamente in modo corretto.

Il saggio di Alberto Giudice, "L'archeologia cristiana e la storia del Cristianesimo antico", intende definire gli ambiti di studio dell'archeologia cristiana e offrire gli strumenti bibliografici necessari per approfondire e aggiornare la ricerca. L'autore mette subito in evidenza come lo studio dell'archeologo risulti fondamentale per la ricostruzione storica, per la comprensione del passato attraverso una metodologia che tende a colmare quelle eventuali lacune presenti nella fonte letteraria. I limiti cronologici dell'archeologia cristiana, secondo la scuola archeologica romana, sono compresi fra il I e il VII secolo d. C. e le manifestazioni artistiche più evidenti risalgono al periodo posteriore all'Editto di Costantino del 313. Attraverso l'utilizzo di alcuni modelli di riferimento come i manuali, le riviste tematiche, le fonti storiche a disposizione e la partecipazione a convegni, l'archeologo può giungere alla conoscenza approfondita delle società antiche.

Uno degli ambiti di ricerca dell'archeologia tardoantica è la topografia cristiana, così come spiega Maria Amodio nel suo lavoro dal titolo "La topografia e la storia del Cristianesimo antico". Questa disciplina, attraverso l'analisi della

cristianizzazione degli spazi urbani e rurali, cerca di valutare l'influenza che ha avuto la religione cristiana sulla trasformazione dei centri già esistenti e sulla nascita di nuovi centri. Lo spazio cristiano diventa dunque uno strumento prezioso per accertare i tempi, i modi e gli effetti della nascita e della diffusione del Cristianesimo nel mondo antico.

Chiara Sanmori, descrivendo la panoramica degli studi storici sull'arte cristiana, delinea le posizioni dei più importanti studiosi e delle diverse scuole di pensiero. La riscoperta del patrimonio artistico paleocristiano si è avuta nel XVI secolo, periodo molto delicato per la chiesa cattolica che deve fronteggiare la Riforma protestante. La Chiesa, per difendersi dalle accuse di essersi allontanata dalla purezza della fede dei primi secoli, cerca di promuovere gli studi sul cristianesimo antico per il rinnovamento culturale e spirituale del cattolicesimo medievale, anche attraverso lo studio delle catacombe del suburbio romano. Negli anni compresi fra la Prima e la Seconda guerra mondiale si ebbero numerose scoperte relative all'arte romana tardoantica: particolarmente importante per gli studiosi di arte paleocristiana fu la scoperta, nei primi anni del secolo scorso, della città di Dura Europos, un presidio romano sulle sponde dell'Eufrate distrutto dai Persiani nel 256 d.C.

L'ultimo contributo è affidato ad Anna Carfora che si è occupata di “*Acta martyrum* e risultanze archeologiche: alcuni confronti” e che cerca di dimostrare come lo studio degli Atti dei martiri abbia ricevuto un notevole impulso non solo dalle fonti letterarie ma anche grazie al contributo dell'archeologia e delle strutture architettoniche in cui si verificarono tali episodi; le ricerche archeologiche negli anfiteatri di alcune città possono essere confrontate con le testimonianze di *Acta martyrum*, come nel caso del martirio avvenuto a Lione e Vienne nel 177 d. C. o in quello verificatosi a Cartagine nel 203: in questi due casi il dato letterario può essere confrontato e verificato con quello di ambito archeologico-epigrafico. I rapporti che legano *monumentum* e *documentum* sono dunque plurimi e il confronto risulta importantissimo per ottenere “smentite o conferme reciproche” promuovendo “un'indagine che rispetti l'oggetto di studio e lo comprenda *iuxta propria principia*”.

Antonella Micolani

C. D. Poso, *Città della Puglia meridionale nei secoli XI-XV*, Galatina, Congedo Editore, 2012 (Pubblicazioni del Dipartimento di Studi Storici dal Medioevo all'Età Contemporanea, *Saggi e Ricerche*, CI).

Il volume di Cosimo Damiano Poso, articolato in quattro saggi, fornisce un valido contributo all'approfondimento del fenomeno urbano nella Puglia meridionale tra pieno e tardo medioevo. L'indagine, mirata a cogliere – soprattutto nei primi tre contributi, dedicati rispettivamente alle città di Otranto, Taranto e Ostuni – il processo evolutivo di tre differenti realtà urbane durante i secoli XI-XIV, analizza aspetti e problematiche su cui converge l'interesse delle più recenti linee di ricerca di storia urbana. Nonostante i limiti imposti dall'esiguità e